Avvento, Dio ci raggiunge nella povertà

Editoriale del Vescovo Enrico Solmi su Vita nuova del 30 novembre 2025

Dilexit me è il titolo dell'esortazione apostolica di papa Leone. «Mi ha amato» scegliendo proprio me, potremmo aggiungere. Esortazione apostolica sull'amore verso i poveri recita il sottotitolo che possiamo considerare la chiave per aprire la porta dell'Avvento. Proprio l'amore sconsiderato e folle di Dio – Deo gratias – ci viene incontro nell'accettare su di sé la povertà più radicale. Scendendo dalle stelle, secondo la creativa fantasia di sant'Alfonso, «non considerò la sua natura divina» per assumere fino in fondo la nostra umana, fragile per entrare in una famiglia povera e nascere povero. Nell'esclusione e in un ricovero di animali, fuori dalla città ricolma di gente. Povertà che lo segue nella persecuzione, nell'esilio, fino alla condizione di artigiano, di chi non ha terra sua e di maestro che non sa dove poggiare il capo. Dio ci raggiunge nella condizione meno potente, per non avere un ascendente su di noi se non quello dell'amore che chiede amore. Lo fa nel duplice registro dell'incontro definitivo, faccia a faccia, in un tempo che si raccoglie in pochi giorni, divenendo ancora per quest'anno, un tempo decisivo per deporre le apparenze e le ricchezze e potestà presunte e lasciarsi raggiungere in uno sguardo profondo, per un abbraccio liberante.

L'altro registro è l'attesa di una mamma che affronta i giorni del parto. Anch'Ella nella condizione povera di chi deve sottostare al potere di chi lontano, dispone di lei, senza alcuna preoccupazione che sé stesso e i propri interessi. Profezia della tragedia che continua nell'oggi sanguinante delle guerre con le mamme e i bambini – e non solo loro – alla mercé di un potere ingordo e chiuso, assassino. Maria stessa, con il piccolo Gesù e Giuseppe, padre e sposo, lo sperimenteranno da lì a poco, traguardando il Sinai come terra di rifugio e di salvezza. I toni amorevoli e caldi del presepe portano, anche toccando il cuore, a quanto è essenziale, vero, non negoziabile: l'amore che si fa dono, che tesse ragnatele di amore, che sa offrirsi fino in fondo, rappresentato dal legno della mangiatoia, non dissimile dalla croce, dalla culla iconograficamente vicina al sepolcro vuoto della risurrezione e da quelle mani aperte per accogliere l'Eucaristia, perché verbum panis factus est.

Tutti sappiamo cosa ci aspetta in queste settimane – quanti avventi e natali hai vissuto? – inutile fare retorica stucchevole, fare piuttosto la scelta gioiosa di un avvento vero, proporlo ai pochi piccoli e a chi vive con noi. Lasciandoci prendere la mano dalla madre Chiesa nel percorso liturgico: ci troveremo davanti al volto del Signore che viene nella nostra vita «come ai giorni di Noè» e a non lasciare soli Maria e Giuseppe verso Betlemme.